

Bianca Di Giovanni

L'ULTIMO SPOT del governo

Il premier annuncia raggianti la sua riforma fiscale: «una svolta storica»
In realtà si tratta di pesanti tagli di posti tra gli statali e nella scuola



L'intera operazione costa 6,5 miliardi ma molte coperture restano sulla carta
L'unica entrata certa sono le nuove imposte dirette su marche e concessioni

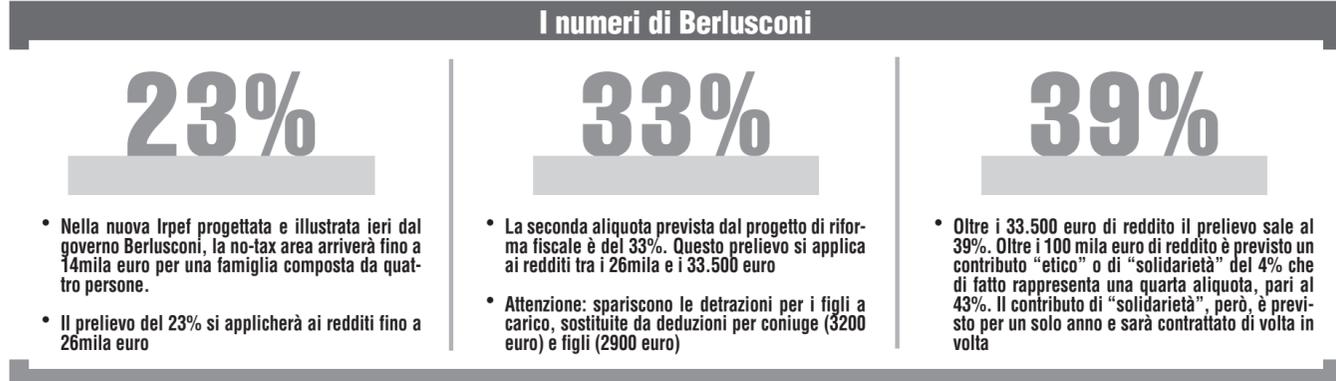
Aiutano i ricchi, pagano i lavoratori

Geniale manovra per tagliare le tasse: il governo aumenta le sigarette e i bolli

ROMA Presentando le «aliquote della libertà» Silvio Berlusconi è raggianti. Dopo l'ultimo (ultimo?) vertice di maggioranza, il centrodestra avrebbe trovato la quadra sulle quattro aliquote Ire (ex Irpef), la mancia sull'Irap (500 milioni), le relative coperture e le relative poltrone di governo, che hanno avuto un ruolo importante in tutta la partita. Il premier annuncia una «svolta storica» un «fatto epocale» per il Paese: una diminuzione della presenza dello Stato che assicura all'individuo «più libertà economica, che equivale alla libertà politica e religiosa». Amen. Oggi la proposta dovrebbe essere varata dal consiglio dei ministri, dove si profilano nuovi malumori da parte della Lega (sull'Irap) e forse di An sui pubblici. In contemporanea si dovrebbe varare la manovra-ter di fine anno.

I numeri più che a una liberazione somigliano a una condanna. Prima novità: in tre anni i dipendenti pubblici (escluso il settore scuola e sicurezza) saranno ridotti di 75.000 unità «grazie» al blocco del turn-over. «Ogni cinque pensionati si assumerà un solo lavoratore», dichiara Berlusconi, entusiasta di tagliare posti di lavoro. «Il back office (cioè le spese di funzionamento, ndr) dello Stato è troppo pesante», spiega ancora il premier. Bella prospettiva di libertà. Seconda novità, scritta sulla bozza di emendamento ma taciuta in conferenza stampa: la scuola subirà una riduzione di organico del 2% (14mila unità) nei prossimi due anni scolastici. Tradotto: meno insegnanti, meno bidelli, meno personale per i servizi pubblici. Eppure il premier, spalleggiato dal fido Domenico Siniscalco, assicura: «Non si toccano i servizi pubblici». Della serie: quando la realtà supera la fantasia. Spetta a Siniscalco elencare le «macro-cifre». La manovra «costa» 6,5 miliardi di euro nel 2005, ma sono state reperite coperture (sulla carta) solo per 4,3 miliardi, cioè solo per la parte di cassa. La somma sale a 7,07 nel 2006 e a 6,89 nel 2007. Sembra un po' poco se si vogliono recuperare i due miliardi mancanti dell'anno prossimo. Inoltre non si vede traccia dell'altro modulo di riforma annunciato da Berlusconi, che ha assicurato mezzo punto di Pil di qui al 2008 (a elettori piaciendo).

Chi pagherà tutto questo? A parte l'alto prezzo sociale delle strutture pubbliche, il resto si iscrive nel mondo delle buone speranze. Quasi la metà delle risorse per il 2005 (4,3 miliardi) arriva dalla proroga del condono edilizio (2 miliardi) e un'altra buona fetta (400 mi-



LA "COPERTURA" DEI TAGLI

Ecco, voce per voce, le coperture che finanzieranno, in tre anni, i tagli fiscali (in milioni di euro)

	2005	2006	2007
AUTOCOPERTURA			
- Autocopertura riforma	400	500	450
- Effetto riforma su trasferimenti a regioni a statuto speciale	0	500	500
NON FISCALI			
- Blocco turn over, esclusa scuola	0	300	600
- Piano razionalizzazione scuola	0	200	300
- Taglio consumi intermedi	600	1200	1200
- Tabella C parte corrente (esclusa università)	300	500	500
- Condoni edilizio (slittamento)	2000	0	0
- Revisione indennità	110	110	110
- Sogin	100	100	100
- Riduzione tabella A finanziaria	100	100	100
- Razionalizzazione trasferimenti correnti ad imprese	150	220	150
FISCALI			
- Proroga aumento accise sigarette	0	1000	1000
- Imposte dirette (bollo, concessioni)	550	1100	1100
- Cooperative	0	340	186
- Aumento acconto Irpef, Ire, Irap	0	600	0
VARIE			
- Giochi	0	300	600
TOTALE GENERALE	4310	7070	6896

Vespa e Rossella, tasse di regime

Il neo direttore del Tg5, Carlo Rossella «ha inaugurato una nuova chiusura di telegiornale», secondo quanto denunciano esponenti del Centrosinistra tra cui Giorgio Merlo (Margherita), Valerio Calzolaio (Ds), Gianfranco Pagliarulo (Comunisti italiani), Loredana De Petris (Verdi), Antonello Falomi (Il Cantier).

Neppure un accenno, al termine dell'edizione delle 20 del Tg5, lamentano i parlamentari, «alle dichiarazioni infuocate dell'opposizione sul tema tasse: non c'è che dire, un fulgido esempio di pluralismo dell'informazione». Evidentemente concludono sul Tg5 è già cominciata la campagna elettorale.

Cambio di canale, stessa musica. «Uno spot

per Forza Italia da conteggiare come propaganda: è l'opinione degli onorevoli Ds Innocenti, Ruzzante, Giulietti, Buffo, Panattoni, Melandri sulla puntata di mercoledì di Porta a porta dedicata al taglio delle tasse.



«Dopo la puntata - dicono gli onorevoli Ds -, il presidente della commissione di Vigilanza Petruccioli potrebbe chiedere alla Rai se il vero e proprio spot trasmesso nella trasmissione di Vespa, a proposito delle meraviglie volute da Forza Italia in materia di tasse, vada conteggiato come comunicazione politica o spazio di propaganda. In tal caso - concludono - sarebbe utile sapere se lo spot verrà regolarmente conteggiato come propaganda del partito del presidente del Consiglio».

Intanto a Palermo razionano la benzina alla Polizia

Il Ministero degli Interni ha deciso una drastica riduzione dei fondi. Il pubblico impiego sul piede di guerra

Bruno Cavagnola

MILANO Aumenti contrattuali al ribasso, blocco del turn over, piani definiti di razionalizzazione, ma che in realtà nascondono veri e propri tagli. Il pubblico impiego è nel mirino del governo e già si preannuncia uno scontro duro con i lavoratori a partire dallo sciopero di 8 ore del 30 novembre.

Ma la Finanziaria va a toccare anche un settore molto delicato come quello della sicurezza. Presentando ieri il provvedimento del blocco del turn-over, Berlusconi ha parlato di «eccezioni di buon senso» come la sicurezza e la scuola. Ebbene, proprio ieri alla Questura di Palermo è arrivata una nota del ministro degli Interni che comunicava una riduzione dei fondi per

l'acquisto di benzina e gasolio per le auto di servizio nei mesi di novembre e dicembre. La denuncia viene dal segretario provinciale del Silp-Cgil, Federico Schillaci che sottolinea come «normalmente la spesa autorizzata per Palermo consiste in un

Dopo l'annuncio di Siniscalco di voler puntare a un contratto al ribasso si inasprisce la vertenza dei dipendenti pubblici

fondo per l'acquisto di ottomila litri di benzina e 8 mila litri di gasolio. Per ottobre, novembre e dicembre adesso è stato autorizzato l'acquisto di duemila litri di benzina e di seimila litri di gasolio. Un taglio del 50% in una città come Palermo dove gli agenti sono impegnati quotidianamente a contrastare la mafia, e lo fanno con mezzi già ridotti, è un fatto gravissimo». Secondo il Silp, questa riduzione inciderà nei servizi di controllo del territorio e di prevenzione.

Ma la Finanziaria non taglia solo i mezzi necessari per la lotta alla criminalità. I dipendenti pubblici attendono da un anno il rinnovo del contratto di lavoro. I sindacati hanno chiesto un aumento dell'8% e il governo, prima di decidere il taglio delle tasse, aveva ipotizzato di poter arrivare ad aumenti del 5,1%.

Ieri è arrivata la doccia fredda di Siniscalco. L'aumento previsto in Finanziaria del 3,7% per il rinnovo del contratto del pubblico impiego resta confermato. «Non si andrà sotto il 3,7% - ha spiegato il ministro dell'Economia - ma non penso proprio che si arriverà al 5,1%». Nel pubblico impiego si profila dunque un conflitto molto aspro, la cui responsabilità è solo del governo, e a rischio potrebbe essere la stessa tenuta delle regole sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali. Lo sostengono i sindacati, secondo i quali gli annunci del premier sulla riduzione di 75mila unità di statali entro il 2007 non fanno altro che confermare le ragioni della lotta dei lavoratori statali, in sciopero 8 ore il 30 novembre e chiamati ad altre iniziative di mobilitazione nei prossimi mesi: a dicembre ci sarà una manifestazione delle rap-

presentanze sindacali unitarie appena eletti davanti palazzo Chigi, mentre tra gennaio e febbraio l'intenzione delle federazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil è di proclamare un nuovo sciopero generale, con manifestazione nazionale a Roma. Per i sinda-

Denuncia della Cgil: calcoliamo che saranno almeno 400mila i posti in meno E aumenterà il lavoro precario

cati, inoltre, le risorse previste dal ministro Siniscalco per il rinnovo contrattuale (sopra il 3,7% ma sotto il 5,1%) non consentono neanche l'apertura della trattativa.

«Il termine «collaboratori» usato dal premier - sostiene il segretario generale della Fp-Cgil, Carlo Podda - smaschera la volontà del governo di precarizzare i lavoratori pubblici. L'idea secondo la quale per ogni 5 lavoratori che andranno in pensione, uno sarà sostituito significherà secondo nostri calcoli 400 mila posti di lavoro in meno. E significa anche che per i cittadini dall'anno prossimo ci saranno quattro persone in meno per rendere esigibili i servizi e i loro diritti. Il problema, quindi, per il governo non è fare o non fare il contratto ma demolire il sistema dei diritti garantito da questo lavoro».

L'intervista

Enrico Letta

ex ministro dell'Industria

Roberto Rossi

MILANO «Il triplo salto mortale delle bugie berlusconiane. E un'operazione non credibile con cui il premier tenta disperatamente di fare un mini spot elettorale, di ricollegarsi al contratto con gli italiani. Con il rischio, però, di far saltare i conti dello Stato».

Enrico Letta, da responsabile economico della Margherita che cosa non la convince nel taglio delle tasse proposto?

«E solo una trovata pubblicitaria. Questa legge finanziaria mette più tasse di quante ne riduca. Da 6,5 miliardi di minore pressione fiscale e

contemporaneamente dà 7,8 miliardi di tasse in più per tutti i lavoratori autonomi italiani, riducendo i fondi locali e spostando sui cittadini il taglio dei servizi e l'aumento della pressione fiscale locale».

Lei ha accennato al contratto con gli italiani firmato nel salotto televisivo di Vespa. Però la cifra promessa allora era molto più alta?

«Anche questo è un aspetto della farsa. Tre anni fa si parlava di una cifra otto volte superiore a quella proposta ieri».

È verosimile la copertura finanziaria illustrata?

«Quello che è stato annunciato è

totalmente non credibile. L'impressione è che il tutto andrà a gravare sul debito».

Un ritorno al passato?

«Un ritorno agli anni '80 quando si faceva leva sul debito e sul deficit. In sintesi a pagare questo azzardo berlusconiano saranno i nostri figli ma anche il Mezzogiorno. I soldi saranno tolti di fatto da 488 (le legge sui finanziamenti agevolati), incentivi alle imprese e fondo aree sottoutilizzate».

Che impatto avrà sull'economia questa riforma?

«Nessuno. Fatta così non serve a dare la scossa nel Paese. È un'operazione che distribuisce tra tutti gli italiani un piccolo obolo. Che costa mol-



Enrico Letta

Un azzardo che non avrà alcun impatto economico e che mette a rischio i conti dello Stato. È basato su voci aleatorie e colpirà il Mezzogiorno

«È un mini spot elettorale, pagheranno i nostri figli»

to allo Stato e non dà niente sulla competitività. Sull'Irap, poi, è una presa in giro. 500 milioni sono briciole rispetto alle richieste di tutte le associazioni di impresa».

Nel quadro riassuntivo delle coperture c'è anche lo slittamento della seconda e terza rata del condono edilizio. 2 miliardi circa. Non è una voce, per così dire, aleatoria?

«Sì. Non solo è grave che la riduzione delle tasse sia coperta dal condono edilizio ma è altrettanto grave, cosa che non rende seria tutta questa operazione, è che se hanno fatto slittare il condono è perché è stato un mezzo fallimento. Se è stato un mezzo

fallimento finora non vedo perché debba essere un successo adesso. Il che vuol dire che alla fine è una copertura fatta sulla sabbia».

Secondo lei hanno intenzione di reperire altri fondi, magari dalle pensioni?

«Oltre ai tagli alla scuola e al blocco sul turn over nella pubblica amministrazione, per adesso non si riesce a capire. L'impressione è che non possono non andare a toccare lì, dove ci sono le risorse più ingenti».

Non c'è il rischio che con il taglio delle tasse si sfiori i parametri imposti dalla Ue?

«C'è, ed è un rischio gravissimo. Già tutti, dall'Unione europea al Fon-

lioni) dall'autocopertura, voce «lafferia» che convince solo il premier e Bush. «Io non avrei «bollinato» la manovra (il bollino è l'imprimatur della Ragioneria, ndr) - dichiara Vincenzo Visco - Non solo per l'autocopertura, ma anche per i tagli indicati, che sembrano tutti falsi. Invece la Ragioneria non ha avuto esitazioni a dare l'ok, assicurando Berlusconi e Siniscalco. Nessuna resistenza? «Nessuno ha usato violenza ad alcuno», interviste il titolare dell'Economia riferendosi a quei tecnici messi sotto accusa dalla Lega. La voce meno credibile è il taglio dei consumi intermedi, valutato in 600 milioni, mentre altri 400 milioni provengono

dalla riduzione degli stanziamenti nelle tabelle della Finanziaria. Che tradotto vuol dire finanziamenti a leggi di spesa, come per esempio le erogazioni per la cassa integrazione (altroché non si toccano i servizi). L'unica cosa certa sono le maggiori tasse su bolli e concessioni per 550 milioni. Una vera beffa. Il blocco del turn over dei pubblici dipendenti non dovrebbe finanziare gli sgravi fiscali nel 2005, ma sarà «dirottato» sugli aumenti contrattuali. «Non si darà meno del 3,7%, ma non si arriverà al 5,1», ha spiegato Siniscalco. Secondo fonti di maggioranza, il governo sarebbe orientato verso il 4,8% in più.

Una spallata alle strutture pubbliche per ridisegnare le aliquote Ire: il 23% fino a 26mila euro, il 33% da 26.000 a 33.500, il 39% oltre quella soglia, un contributo di solidarietà del 4% (dunque un'aliquota al 43%) per i redditi oltre i 100mila euro. La «maggiorazione» per i ricchi è destinata a finanziare le deduzioni (non più detrazioni) per la famiglia. Saranno pari a 3.200 euro per il coniuge a carico e di 2.900 per ciascun figlio a carico. Saliranno a 3.450 euro per i figli con meno di 3 anni e a 3.700 euro per figli con handicap. Il loro valore calerà con l'aumentare del reddito fino ad azzerarsi a 78.000 euro. Di fatto per una famiglia con 2 figli a carico ci sarà un'esenzione dall'Irpef fino a 14.000 euro. Gli effetti medi della manovra saranno pari a un risparmio attorno ai 570 euro per chi guadagna 25.000 euro annui, per salire sui 860 euro per i redditi attorno ai 35.000 euro. Si prevede anche una deduzione specifica di 1.820 euro, decrescente al crescere del reddito, delle spese per la badante per i soggetti non autosufficienti.

Penalizzate su tutti i fronti escono le imprese, a cui è destinato un mini-sconto di 500 milioni sull'Irap. Tre gli interventi: la totale detassazione della spesa per il riciclaggio; interventi per i neo assunti; il raddoppio degli sconti per i neo assunti al Sud.